

Milena Gammaitoni

LA SOCIOLOGIA

Storia e storie.
Teorie e ricerca empirica





UTET Università ® è un marchio registrato e concesso in licenza da De Agostini Editore S.p.a.

L'Editore ha fatto quanto possibile per contattare tutti gli aventi diritto delle immagini e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Proprietà letteraria riservata
© 2025 D Scuola SpA – Milano
1^a edizione: 2025
Printed in Italy

In copertina: iStock Photo
Grafico: Marco Fiorello

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano – e-mail: autorizzazioni@clearedi.org.

Stampa:

Ristampe:	0 1	2 3	4 5	6 7
Anno:	2025	2026	2027	2028

Indice

- XI Hanno contribuito*
- 3 Introduzione
di Milena Gammaitoni
- 5 La sociologia: storia e storie
- 13 Ringraziamenti
- 15 **PARTE I Le origini**
- 17 Il quadro storico-sociale
- 21 L'Illuminismo
- 21 Giovan Battista Vico, Charles-Louis de Secondat barone di Montesquieu e Madame de Staël
- 26 Jean-Jaques Rousseau e Mary Wollstonecraft
- 30 Adam Ferguson, John Millar e Adam Smith
- 33 Il positivismo
- 33 Claude-Henry de Saint-Simon e Auguste Comte
- 37 Democrazia nascente e diseguaglianze sociali. Harriet Martineau
- 37 La società in America: la prima ricerca empirica sociologica
- 43 L'evoluzionismo
- 43 L'evoluzionismo sociale: Hebert Spencer
- 47 Dal socialismo utopistico alla concezione materialistica della storia
- 47 Pierre-Joseph Proudhon, Karl Marx, Friedrich Engels, Rosa Luxemburg, Antonio Gramsci
- 53 **PARTE II La sociologia dell'Ottocento e del primo Novecento**
- 55 Il quadro storico-sociale
- 59 La massa è irrazionale?
- 59 Gustave Le Bon, Gabriel Tarde, Scipio Sighele e Gina Lombroso
- 63 La psicoanalisi alla prova del pensiero femminista

- 63 Sigmund Freud e Lou Andreas Salomé
- 69 Come studiare la natura e la cultura?
- 69 Wilhelm Dilthey, Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert
- 73 Dalle comunità alle metropoli
- 73 Ferdinand Tönnies e Georg Simmel
- 79 Le regole del metodo sociologico. Società e anomia
- 79 Émile Durkheim
- 103 L'analisi storica comparativa e la relazione al valore
- 103 Max Weber
- 111 Essere donna tra cultura e politica
- 111 Marianne Schnitger Weber
- 117 La prima sociologia italiana
- 117 Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto e Robert Michels
- 123 La sociologia nord americana
- 123 William G. Sumner, Thorstein Veblen, George Herbert Mead,
Charles Horton Cooley, William I. Thomas, Florian Znaniecki
e William Fielding Ogburn
- 131 Le sociologhe della Scuola di Chicago
- di Fabio Sisini*
- 131 Jane Addams, Florence Kelley, Marion Talbot, Sophonisba
Breckinridge, Edith Abbott, Grace Abbott, Annie Marion MacLean
e Frances Alice Kellor
- 143 Le sociologhe e il riformismo sociale
- 143 Beatrice Potter Webb
- 145 Charlotte Perkins Gilman
- 151 Le origini della *black feminist sociology*
- di Sara Rossetti*
- 151 Anna Julia Cooper e Ida B. Wells-Barnett
- 161 La sociologia critica nord americana
- 161 Robert Lynd, Helen Merrell, David Riesman e Charles Wright Mills
- 167 Il ruolo degli intellettuali
- 167 Karl Mannheim
- 183 **PARTE III La sociologia del Novecento e i contemporanei**
- 185 Il quadro storico-sociale
- 192 L'Italia
- 194 Organizzazioni internazionali e crisi migratorie
- 197 Le sfide di oggi
- 201 La fenomenologia
- di Edmondo Grassi*
- 203 Definizione
- 205 Edmund Husserl

- 214 Martin Heidegger
219 Edith Stein
224 Alfred Schütz
232 Peter L. Berger
239 Thomas Luckmann
247 Brigitte Kellner Berger
- 255 La teoria dell'azione e le origini del totalitarismo: Hannah Arendt
di Edmondo Grassi
256 Vita
259 La teoria dell'azione sociale
261 Le origini del totalitarismo
- 265 Achille Ardigò e le sfide umane
di Edmondo Grassi
266 Vita
270 Mondi vitali e centralità della persona
272 Riflessioni su salute e tecnologia
- 275 Lo struttural-funzionalismo
275 Talcott Parsons e Robert Merton
- 283 Teoria Critica della Società
283 Max Horkheimer, Theodor W. Adorno, Herbert Marcuse
- 289 Interazionismo simbolico
289 Herbert Blumer
- 293 L'etnometodologia
293 Harold Garfinkel
- 297 Ruoli, rappresentazioni sociali e devianza
297 Erving Goffman e Howard Becker
- 303 Pierre Bourdieu: concetti chiave per la critica sociale
sulle disuguaglianze
di Greta Calabresi
304 Il clima intellettuale
305 L'habitus
306 Il campo
307 Il capitale
308 La violenza simbolica
- 311 Michel Foucault: il potere e il sapere
di Michela Donatelli
- 319 Etica, cosmopolitismo e analisi della vita quotidiana
319 Agnes Heller
- 323 Etica del discorso e agire comunicativo
323 Jurgen Habermas
- 329 Individualismo metodologico
329 Raymond Boudon

- 331 Critica alla sociobiologia
331 Edward O. Wilson e i contemporanei
- 335 Analisi dei comportamenti collettivi
335 Alain Touraine
- 339 Il liberalismo di Ralf Dahrendorf
- 343 Per una sociologia alternativa europea
di Milena Gammaitoni e Piero Dominici
- 343 Norbert Elias
- 346 Franco Ferrarotti
- 360 Edgar Morin, la conoscenza e l'era dell'ipercomplessità
- 364 Chiara Saraceno
- 369 Sulla globalizzazione
di Katuscia Carnà, Chiara Carbone e Patrizia Bonardi
- 369 Roland Robertson, Anthony Giddens, Zygmunt Bauman, Ulrich Beck
- 385 Zygmunt Bauman e la sociologia morale
- 393 Ripensare le città: la sociologia urbana di Richard Sennet
- 396 Saskia Sassen
- 401 La sociologia postcoloniale
di Chiara Carbone
- 403 Il *black feminism* e le discriminazioni multiple
- 409 La sociologia postcoloniale e le asimmetrie epistemiche
- 410 Dopo il postcoloniale
- 415 Sociologia della conoscenza, Islam e femminismo: Fatema Mernissi
di Katuscia Carnà
- 423 Intersezionalità, il contributo di Patricia Hill Collins
di Greta Calabresi
- 423 La vita e il contesto storico-sociale
- 425 La matrice della dominazione e le strategie di empowerment
- 427 La metafora dell'intersezionalità
- 428 L'intersezionalità come strumento analitico
- 430 Gli usi dell'intersezionalità
- 431 Una teoria critica della società in costruzione
- 433 La sociologia delle emozioni
di Edmondo Grassi e Michela Donatelli
- 433 Pitirim Aleksandrovič Sorokin e l'altruismo come categoria sociale
- 441 Martha Nussbaum e l'intelligenza delle emozioni
- 450 Arlie Russel Hochschild: la dimensione sociale delle emozioni
- 457 La Grounded Theory e il Software NVivo
di Perla Téllez Elias Nemer
- 458 Le diverse interpretazioni della Grounded Theory
- 460 La codifica dei dati e il software NVivo
- 463 **APPENDICE**
- 465 La ricerca bibliografica
di Greta Calabresi

465	<i>L'information literacy</i>
465	Le fonti e gli strumenti di ricerca
468	I metodi e le strategie di ricerca
469	Le fasi della ricerca bibliografica
470	La bibliografia
473	<i>Bibliografia</i>



Hanno contribuito

Milena Gammaitoni è Professoressa associata in Sociologia generale, Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze della formazione, componente del Consiglio scientifico dell'Osservatorio interuniversitario di studi sul genere.

Piero Dominici è Professore associato di Sociologia della complessità presso l'Università degli Studi di Perugia.

Katiuscia Carnà, PhD, è Professoressa a contratto presso l'Università eCampus per l'insegnamento di "Introduzione ai gender studies".

Patrizia Bonardi è Dottoressa in Teoria e pratica dei linguaggi artistici contemporanei e Presidente fondatrice dell'associazione Artists.Sociologists.

Edmondo Grassi è Dottore di ricerca in Teoria e ricerca educativa e sociale e Ricercatore in Sociologia generale presso l'Università San Raffaele Roma.

Sara Rossetti è Dottoressa di ricerca in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea e docente di scuola secondaria.

Chiara Carbone è Dottoressa di ricerca in Teoria e ricerca educativa e sociale e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Padova.

Michela Donatelli è Dottoressa di ricerca in Teoria e ricerca educativa e sociale e assegnista di ricerca in Sociologia generale presso l'Università degli Studi dell'Aquila.

Greta Calabresi è Dottoressa di ricerca in Teoria e ricerca educativa e sociale e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Perla Tellez Elias Nemer è Dottoressa in Giornalismo (Città del Messico), Diplomata in Teoria letteraria, Master interuniversitario in Sociologia, metodologia e ricerca (Università Roma Tre).

Fabio Sisini è Dottore magistrale in Scienze sociali applicate presso l'Università di Roma "La Sapienza".



La sociologia

Figli dell'epoca

*Siamo figli dell'epoca,
l'epoca è politica.
Tutte le tue, nostre, vostre
faccende diurne, notturne
sono faccende politiche.
Che ti piaccia o no,
i tuoi geni hanno un passato politico,
la tua pelle una sfumatura politica,
i tuoi occhi un aspetto politico.
Ciò di cui parli ha una risonanza,
ciò di cui taci ha una valenza
in un modo o nell'altro politica.
Perfino per campi, per boschi
fai passi politici
su uno sfondo politico.
Anche le poesie apolitiche sono politiche,
e in alto brilla la luna,
cosa non più lunare.
Essere o non essere, questo è il problema.
Quale problema, rispondi sul tema.
Problema politico.
Non devi neppure essere una creatura umana
per acquistare un significato politico.
Basta che tu sia petrolio,
mangime arricchito o materiale riciclabile.
O anche il tavolo delle trattative, sulla cui forma
si è disputato per mesi:
se negoziare sulla vita e la morte
intorno a un rotondo o quadrato.
Intanto la gente moriva,
gli animali crepavano,
le case bruciavano
e i campi inselvaticivano
come in epoche remote
e meno politiche.*

*Wisława Szymborska,
Vista con granello di Sabbia, Adelphi, 1996*



Introduzione

di Milena Gammaitoni

Tra i diversi criteri per giudicare la civilizzazione di un popolo, non ve n'è uno più certo della condizione di quella metà del genere umano sulla quale l'altra metà esercita il suo potere in base al diritto del più forte.

Harriet Martineau

Se non è la natura ad aver stabilito immense differenze fra uomini e uomini, il grado di civiltà raggiunto è colpevole di parzialità. Ho consultato molti libri in materia di istruzione e ho osservato con attenzione il comportamento dei genitori e dell'organizzazione scolastica, e con quale risultato? La convinzione profonda che la cattiva istruzione dei miei simili sia la fonte principale delle miserie che deploro e che le donne, in particolare, sono rese deboli e infelici da diverse cause concomitanti [...]. Una causa di tale sterile fioritura è da attribuire, a parer mio, ad un sistema educativo fallace, suggerito da libri sull'argomento scritti da uomini.

Mary Wollstonecraft



▲ Harriet Martineau e Auguste Comte.



La sociologia: storia e storie

Perché iniziare un manuale di storia della sociologia con una poesia?

La ricerca sociologica nasce sempre da una domanda, anche ingenua, di senso comune, che, inserita in un sapere transdisciplinare, permette di elaborare possibili e impensate risposte, utili per nuove domande, utili a ripensare la nostra storia attraverso storie mai narrate e nuovi paradigmi epistemologici.

Siamo figlie e figli di un'epoca nella quale la sociologia può e deve rispondere, proponendo non solo soluzioni politicamente praticabili, ma concorrendo alla formazione di un pensiero riflessivo sulle origini e sull'evolversi dell'umanità, sulle diverse forme dell'agire sociale. A partire da questa definizione si potrebbe affermare che la sociologia sia esistita da sempre: nella filosofia, nelle arti, tra gli studiosi di ogni epoca, nei più svariati ambiti.

Esiste da sempre una sociologia del senso comune, scriveva Franco Ferrarotti, quella che esprime un'epoca, il suo spirito attraverso le massime della morale, della tradizione, frutto di esperienze individuali o collettive. In tal modo ognuno di noi potrebbe considerarsi un sociologo. Sicuramente la conoscenza sociologica ha attinto e attinge tuttora dalla conoscenza dell'esperienza comune espressa da intellettuali e artisti, ma non può che essere considerata una conoscenza pre-scientifica, perché la sociologia viene fondata ai primi dell'Ottocento come scienza della società.

Questo manuale risponde a due particolari e non più rimandabili esigenze storico-sociali, scientifiche e formative, utilizzando un diverso linguaggio¹: la necessaria ricostruzione dei contesti storici, dei quadri sociali, delle relazioni culturali, delle scoperte scientifiche, delle innovazioni artistiche in cui hanno vissuto sociologhe e sociologi, fondatori e fondatrici della disciplina; la

¹ L'intento è quello di usare il maschile non come forma neutra e di sostituirlo con sostantivi universali, e di evitare l'uso di parole non inclusive di ogni diversità: dall'etnia all'orientamento sessuale. Così come eliminare definizioni legate a un'ideologia patriarcale/matriarcale: "padre" e "madre" di una disciplina o di una teoria. Si è tentato di limitare il più possibile la ripetizione di uno stesso termine al maschile e al femminile; ove fatto è perché avesse un determinato e irrinunciabile significato epistemologico e sociale.

valorizzazione e la sistematizzazione nella storia della sociologia delle fondatrici dell'Ottocento e delle sociologhe del Novecento e contemporanee, narmando le loro storie di vita intrecciate ai grandi cambiamenti storico-politici e alle piccole ma significative vicende del quotidiano, rivolgendo particolare cura e attenzione, ove le fonti dirette e indirette lo hanno reso possibile e affidabile, al ricostruire le amicizie, gli scambi di idee, le suggestioni per aver letto una poesia o un romanzo, aver visto una mostra, ascoltato una musica, i momenti privati, pubblici, di condivisione con un gruppo di persone, in cui a volte sorgono intuizioni, nuove idee e anche grandi temi che hanno ispirato ricerche e scoperte.

Quando si scrive la storia di una disciplina è vivida la consapevolezza che i canoni e le scuole, la selezione delle teorie che hanno fondato e influito sulla definizione e istituzionalizzazione di correnti di pensiero, sono il frutto della costruzione sociale, politica e religiosa della genialità (Deegan 1981, Tota 2021, Heinich 2001), che inevitabilmente riproduce modelli, valori e norme condivise, dalle quali le donne sono state escluse per lungo tempo, non perché assenti, inattive, o sempre impossibilitate a fare e pensare liberamente, ma perché pur avendo agito, parlato pubblicamente e scritto per grandi editori e insegnato in prestigiose università, o aperto scuole indipendenti, non dovevano assurgere a un modello sociale universale, entrando a pieno diritto nelle prime enciclopedie e manuali di settore. Per questo motivo si preferisce tradizionalmente ricordare e inserire nella manualistica J.-J. Rousseau e non Mary Wollstonecraft, Emile Durkheim e non Harriet Martineau. Thomas S. Kuhn oggi direbbe che la scienza sociale si dovrà necessariamente aprire a una rivoluzione culturale e scientifica, che gradualmente sta entrando e trasformando una tradizione di pensiero (Kuhn 1962).

Questo manuale propone, dunque, una profonda revisione della costruzione storica della sociologia, nel faticoso recupero del pensiero e dei testi di alcune pre-sociologhe e sociologhe dell'Ottocento e del Novecento che poco, se non mai, sono stati tradotti in italiano ma che hanno proposto importanti teorie e metodologie di ricerca, rimaste comunque ai margini della memoria della nostra disciplina.

Pochi recenti esempi eccellono nel tentativo di reinserirle: Rita Bichi, con la cura del *Manuale di Sociologia Generale* (2022) e la direzione di Maria Grazia Santagati della collana «Donne in Sociologia» (Vita e Pensiero), dove si è avviata un'operazione culturale di grande innovazione traducendo le sociologhe dell'Ottocento e del Novecento nell'ambito del gruppo SID – Sociologhe in Dialogo, e le traduzioni sulle sociologhe di Chicago a cura di Raffaele Rauty e Giuseppina Cersosimo per l'editore Kurumuny²; infine un recente *Dizionario di sociologia per la persona* dedicato alle prospettive teoriche delle sociologhe, a cura di Ignazia Bartholini e Carmelina Chiara Canta (2025).

2 Per la collana editoriale «Teorie e oggetti della scienza sociale», per la quale sono stati pubblicati vari volumi sulle sociologhe della Scuola di Chicago.

Come rileva Barbara Grunding, negli ultimi anni alcuni manuali di sociologia³, soprattutto anglo-americani, hanno inserito qualche scienziata sociale (Ritzer 2000-2013; Godwin, Scimecca 2005; Ritzer, Stepinsky 2018) ma sono solo nominate, come fosse una sorta di *political correctness* o riparazione formale che non entra nei contenuti delle loro opere. Le citate sono: Harriet Martineau, Jane Addams, Beatrice (Potter) Webb, Marianne (Schnigter) Weber, queste ultime solo usando i cognomi dei mariti. Si ipotizza una riparazione formale perché sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti sociologhe contemporanee come Mary Jo Deegan, Lynn McDonald, Patricia Madoo Lengermann, Gillian Niebrugge, fin dagli anni Ottanta, avevano pubblicato poderosi volumi di ricostruzione storica della sociologia al femminile, e ad oggi sembra non siano state prese sul serio e non ci sia stata ancora una vera riparazione che inducesse a un autentico interesse scientifico verso le loro opere, tranne alcune eccezioni sopracitate.

Friedrich Jonas nel *La storia della sociologia* (1989) aveva riconosciuto Gina Lombroso come pre-sociologa italiana e Franco Ferrarotti cita nel *Trattato di Sociologia* (1968) Harriet Martineau come traduttrice del Corso di filosofia positiva di Auguste Comte, Hannah Arendt e Agnes Heller con le loro teorie nella sociologia del Novecento.

È stato un destino *programmato socialmente* e con precisione quello delle intellettuali, scienziate e artiste che sono collocate in false categorie, stigmatizzate per comportamenti e idee disdicevoli per la propria epoca, considerate anomalie fuori dai canoni e dall'*agency*, sottostimate e marginalizzate dai loro posteri, perché i contemporanei le avevano molto più spesso riconosciute, pur con i limiti legislativi⁴ che impedivano un pieno accesso alle donne nelle istituzioni (Klein 1946; Russ 1983; Sesti 2006). Si è trattato di una vera e propria violenza simbolica, che, se non superata, non aiuterà a prevenire la violenza contro le donne che vediamo sempre più preoccupatamente presente anche da parte dei più giovani in Italia e nel mondo (Gammaitoni 2024). Quando

3 Nel 2024 appare in Italia *Il Grande Manuale di Sociologia*, DK, editore Gribaudo (Roma), nel quale sono tradotti testi di Harriet Martineau, Margaret Mead, Judy Butler, bell hooks, Adrienne Rich, Judith Stacey, Ann Oaldehy.

4 «Agli inizi dell'Illuminismo, grazie all'influenza del razionalismo e alla diffusione del principio "la mente non ha sesso" – come aveva affermato Marie Murdrac in un trattato del 1666 – venne garantita una certa parità alle donne, che ebbero quindi accesso alla cultura e alla scienza. I salotti gestiti dalle dame dell'aristocrazia, erano centri di divulgazione culturale e scientifica ad alto livello, le loro regine furono donne coltissime e l'influenza che ebbe questa iniziativa ebbe per lungo tempo sulla cultura europea è difficilmente immaginabile oggi. Eppure le porte delle università e delle grandi accademie scientifiche rimasero loro precluse. L'unica eccezione era rappresentata dall'Italia, dove la fisica Laura Bassi, l'anatomista Anna Morandi-Monzolini e la matematica Maria Gaetana Agnesi ebbero accesso all'università» (Sesti 2006, p. 62). Solo nella seconda metà del XIX secolo nell'Europa centrale le donne ottennero gradualmente il diritto di accedere all'università, dapprima in Svizzera (1840) e poi in Francia, Belgio, Olanda, Paesi scandinavi. La prima donna laureata al mondo per permesso speciale fu Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, all'università di Padova nel 1678, in filosofia. Di fatto nel XX secolo per lungo tempo alle donne fu precluso accedere facilmente nelle università, accademie e conservatori, mettendo in atto comportamenti ostruzionistici, nonostante le leggi lo permettessero. (Gammaitoni 2013).

la prima enciclopedia universale fu progettata da d'Alembert e Diderot, fu evidentemente deciso che il modello di scienziate, filosofe, artiste non dovesse diventare universale, non dovesse concorrere alla formazione delle nuove generazioni, tranne le eccezioni delle aristocratiche che gestivano salotti politici e culturali come Madame De Staël. Per esempio, oggi nelle enciclopedie e nel web molte delle sociologhe dell'Ottocento e qualcuna dei primi del Novecento, presenti in questo manuale, sono ancora definite "scrittrici", "femministe", "studiose", mai scienziate e raramente filosofe o sociologhe.

Ma la storia non le può cancellare – fortunatamente – dalla memoria orale e dalle biblioteche, dalle quali emergono centinaia e migliaia di opere femminili, in ogni ambito.

In questo manuale troverete una fondatrice della sociologia, Harriet Martineau, scelta e collocata iconograficamente accanto ad Auguste Comte, perché elaborò teorie e fece ricerca sul campo negli Stati Uniti ai primi dell'Ottocento, quando normalmente le donne non potevano viaggiare da sole. Lei, economista già conosciuta a Londra, partì dall'Inghilterra per poi vivere per tre anni negli Stati Uniti, visitando più di 300 famiglie di ogni strato sociale, dal Presidente Madison alle prostitute e ai carcerati, con l'obiettivo di misurare empiricamente lo stato della nascente democrazia americana nella vita delle persone. Scriverà anche il saggio di metodologia sociale *How to Observe Morals and Manners* (1838). Prima e dopo Martineau ne esistono molte altre.

Oggi, di che cosa si occupa la sociologia? Spesso i miei studenti mi chiedono se la sociologia sia una scienza.

Sostengo che a partire dal fatto che sia necessario essere liberi e non condizionati da poteri politici ed economici, il *sapere* sociologico può e sa indicare dove scavare, che cosa indagare e approfondire, quali problematiche denunciare e criticare, proponendo soluzioni possibili e auspicabili, grazie ad un percorso di ricerca fondato sulla consapevolezza delle origini, in una prospettiva storica-comparativa, sui fatti osservabili nella contemporaneità e sull'analisi delle storie di vita, sulla costruzione di nuovi dati statistici e sull'interpretazione di quelli esistenti, fornendo risposte affidabili perché, grazie a questo percorso pubblico, autentico e ripercorribile, si fonda la sua autenticità e affidabilità scientifica. È un percorso sempre perfezionabile, ripetibile, probabilistico, teso alla comprensione e alla capacità di prevedere gli sviluppi di una serie interrelata di fenomeni sociali e la sua forza propulsiva è quella di riuscire a proporre soluzioni praticabili, realizzabili (la così detta ricerca-azione).

Sapere come si sviluppa una scienza sociale significa diventare consapevoli non solo dei temi e problemi affrontati da sociologhe e sociologi, ma anche dei contesti relazionali, dei loro paradossi e delle contraddizioni anche biografiche; significa sapere poi scegliere orientamenti concettuali con una chiara e dichiarata idea di giustizia sociale.

È altresì fondamentale aver presente, lo scrivo per studentesse e studenti, che la grande storia che si studia nei manuali non corrisponde alla storia del

quotidiano, alla storia dal basso, alle innumerevoli sfaccettature e vissuti di intere epoche definite “Umanesimo” o “Rinascimento”; le generalizzazioni aiutano a collocare temporalmente e spazialmente i grandi mutamenti e le diversità tra secoli e paesi, ma per comprendere la storia e il presente dell’umanità è necessario porsi altre e nuove domande, soprattutto per quanto concerne la storia delle donne e dei rapporti tra i sessi e le generazioni. In tal modo molti stereotipi e pregiudizi cadono di fronte alle microstorie di chi ha lasciato traccia di sé nelle fonti primarie e secondarie. Chi mai avrebbe pensato che per esempio in un ambiente di corte della Firenze dei Medici una giovane musicista diventasse la prima compositrice a scrivere un’opera lirica? Francesca Caccini compose la *Liberazione di Ruggero dall’Isola di Alcina* (1624), rappresentandola anche presso la corte di Varsavia, e sarà la prima opera italiana eseguita all’estero. Caccini era l’artista più pagata a Corte e poteva esibirsi in pubblico, cosa interdetta alle donne. Il padre non la ostacolò, come spesso è accaduto per alcune grandi genialità femminili. A volte si scoprono storie famigliari e relazioni sentimentali nelle quali i ruoli del *pater familias* non erano oppressivi, ma al contrario aperti e liberali, complici nell’appoggiare e concorrere all’evoluzione di figlie, sorelle, mogli.

Con quest’ottica, ai primi del Novecento fu fondata la rivista «Les Annales», nel 1929, come rivista specializzata in storia economica e sociale, fondata da Marc Bloch e Lucien Febvre, segnando una svolta metodologica fondamentale nel campo delle scienze storiche del Novecento, promuovendo un approccio interdisciplinare e una visione della storia più ampia e complessa, dando inizio a quella che oggi si definisce *storia dal basso*.

La sociologia europea si è sviluppata anche in stretta relazione e scambio con scienziati e scienziate di altre discipline e in un frequente e fecondo dialogo con artisti e artiste.

Negli anni Settanta la scrittrice Elsa Morante scriveva per «Il Corriere della sera» contro la bomba atomica, la poetessa Alda Merini raccontava del dramma vissuto in manicomio, Shamsia Hassani, graffitista e scultrice, profuga afghana, denuncia la distruzione morale delle guerre e la violenza contro le donne, Victoria Poleva, ucraina, compone opere musicali che testimoniano l’orrore della guerra (*Canto per Kiev, Bucha Lacrimosa*), nel 2024 donne palestinesi e israeliane hanno manifestato con un lungo cammino, accanto alla frontiera, per chiedere la pace tra i loro popoli, accompagnandosi con musiche e canti.

La sociologia raccoglie e analizza queste testimonianze nella prospettiva di una costruzione della coscienza collettiva, come un agire sociale che non solo concorre allo sviluppo dell’empatia (Nussbaum 2001), ma, come ben sappiamo, trasmette valori, identità sociali: dalle ninne nanne alle favole dell’infanzia, fino ai romanzi, alle opere artistiche, alle architetture che accompagnano il quotidiano.

Ogni epoca, ogni contesto, ha le sue rappresentazioni che concorrono alla formazione identitaria, che promuovono o accompagnano piccoli e grandi mutamenti sociali, che risvegliano coscienze assopite nell’esercizio

della critica sociale. Pensiamo a uno degli ultimi film di Ken Loach *Sorry We Missed You* (2019) dove si dà immagine e voce a chi vive lo sfruttamento lavorativo con tutte le sue ricadute nelle relazioni familiari e sociali. Esiste una sociologia militante, spesso criticata e vista con diffidenza, che non apparteneva a chi invece ha fondato la nostra disciplina. Gli ideali democratici e socialisti di Harriet Martineau e di Auguste Comte non erano motivo di vergogna o di autocensura, vi era la convinzione che la sociologia servisse a migliorare il mondo, non solo a descriverlo come suo specchio, in una falsa neutralità valoriale. Da questo punto di vista il relativismo culturale, unito al processo di secolarizzazione, è stato troppo spesso declinato in una comoda posizione neutrale.

Per esempio, oggi non si può analizzare il mondo virtuale, i social e le sfide che pone la creazione dell'intelligenza artificiale senza assumere una chiara posizione critica e valoriale, oltre che descrittiva e interpretativa.

Le migrazioni e le questioni della giustizia sociale e del diritto al cosmopolitismo, lo sfruttamento sommerso dei Paesi post-coloniali nei confronti delle aree più povere del mondo – come ignorare che l'occidente vive sulle spalle dei paesi poveri, dei bambini che estraggono il cobalto, senza il quale non avremmo cellulari, pc, televisori? – portano con sé questioni e dibattiti relativi alla giustizia sociale. Harriet Martineau scriveva nel 1816 che la civiltà di un popolo si misura sulla qualità di vita di bambini, dei poveri e delle donne, e anche sul rispetto verso l'ambiente. Siamo giunti in un'epoca in cui enormi ricchezze concentrate nei beni materiali e immateriali (finanza) di pochi dettano le regole della vita di tutti, tanto da produrre un numero sconsiderato di bombe atomiche e biologiche – 9.585 disponibili negli arsenali, Fonte Archivio Disarmo –, investendo ingenti somme negli armamenti, ben sapendo che ne basterebbero poche per annientare un Paese.

Intanto due giovani italiani, Nicolò Govoni e Giulia Cicoli, fondano “Still I Rise” per rispondere all'indifferenza dell'occidente laico e poter intervenire con la creazione di scuole in Congo, Turchia, Columbia, Kenia, dove salvare i minori dallo sfruttamento e dalla negazione di ogni diritto democratico, offrendo l'istruzione più costosa e di qualità più alta al mondo, quella creata per la formazione delle élite occidentali: il Baccalaureato internazionale, ma gratuito.

La filosofia greca resta tutt'oggi fonte di ispirazione per l'analisi del mondo contemporaneo: Socrate, Diotima, Platone, Aristotele, Ipazia, sono alla base della storia delle idee e della nostra cultura.

Platone nel Simposio aveva scelto la sacerdotessa Diotima come maestra di Socrate, rivelatrice di ogni verità, figura di solenne sapienza (per esempio indicò agli ateniesi alcune attenzioni per evitare la peste e Platone le riconosce anche questo merito), mentre Demetra già viene trasformata nelle parole di Platone, passando dall'antico simbolo di dea Madre, dalla quale ogni cosa ha origine, alla madre terrena che cura e tutela nutrendo gli uomini, non più fonte della vita universale.

Socrate e Diotima insegnano il dialogo come unico mezzo di conoscenza e ricerca di verità, sarà un approccio fondativo per la sociologia che

ritiene necessario raccogliere interviste e storie di vita. Platone, allievo di Socrate, farà del dialogo il centro delle sue riflessioni, diventerà un metodo logico, la dottrina delle idee, per affrontare un insieme di problemi nel discernere il bene e il male, le virtù, le diverse forme di amicizia e di amore, il ruolo educativo di ogni disciplina, dalla matematica alle arti, il dibattito sull'immortalità dell'anima, sulle forme del governo e del potere perfettibile e auspicabile per il compimento della giustizia sociale realizzabile con l'idea del La Repubblica, governata dai pochi eletti sapienti, per compiere il bene della popolazione, nella quale era ammissibile la menzogna, utile ad un buon governo. Il famoso mito della caverna, utilizzato da Platone, serve per persuadere le persone più semplici, gli schiavi, che si ha bisogno di guide sapienti per non essere ingannati dal riflesso di suggestioni non reali.

La sociologia si confronta con i problemi reali della società, utilizzando un metodo scientifico fondato sulle scienze logiche sperimentali, sviluppando teorie e tecniche di analisi sempre più capaci di rilevare il vissuto delle persone per poterlo descrivere, interpretare e prevedere nel flusso di un continuo mutamento.

Una scienza nasce dal bisogno di soddisfare determinate necessità, proponendo delle risposte, soluzioni pratiche a determinati problemi o esigenze conoscitive. Lo stesso concetto di scienza si è evoluto da un concetto metafisico-dogmatico nel definire una legge tendenzialmente probabilistica, alla riproduzione della realtà, all'invenzione, con il concetto di progresso scientifico che coincide con l'esperimento, la perfettibilità tecnica, la produzione di dati, e il controllo degli stessi.

La sociologia diviene scienza della società nel momento in cui stabilisce che si possano formulare delle leggi sul divenire sociale e che tali leggi possano essere razionalmente accertate.

Le origini del pensiero sociologico non coincidono con questa definizione di scienza, proprio perché nasce dalle elaborazioni degli intellettuali, in particolare nella filosofia, tra le rivoluzioni dell'Europa del Settecento e dell'Ottocento. La maggior parte dei problemi che fondano la ragion d'essere della sociologia, scrive Luciano Gallino (1992), sono appunto emersi nel corso della tradizione secolare del pensiero filosofico, storico, politico, giuridico, economico, ecc. Ma già dalla metà dell'Ottocento la sociologia è divenuta un campo di studio autonomo, stabilendo una metodologia di ricerca propria, ispirata da altre discipline, ma ampliata e adattata alle sue esigenze.

Proprio perché sviluppata tra le rivoluzioni e le grandi trasformazioni sociali, le prime elaborazioni sociologiche furono dei tentativi di raggiungere una comprensione del come, e attraverso quali attori, la società andava trasformandosi, e di fornire una qualche guida nello stabilire nuovi ordini sociali. Man mano che i problemi delle società urbane e industriali si aggravarono, sia per dimensioni che per complessità, man mano che si sviluppava il sistema capitalistico, che nuovi movimenti politici emergevano e con essi i movimenti collettivi, la sociologia si assunse il compito di indagare e di tentare di risolvere i molteplici problemi di una moderna società industriale e capitalistica.

La crescita industriale provocò una redistribuzione del potere, sia politico che economico, trasformando la maggior parte delle istituzioni sociali (famiglia, religione, scuola ecc.). La preoccupazione dei sociologi era di ipotizzare le condizioni per una società migliore: a partire da un fare sociologia più descrittivo e conformista, che sul finire del XIX secolo diverrà una revisione critica del vissuto non come deterministicamente dato e accettato.

Il pensiero sociologico sorge, scriveva Alberto Izzo:

con la consapevolezza che l'individuo si trova a vivere, ad agire, a pensare, all'interno di modelli parzialmente cristallizzati, i quali sono sì il risultato dell'interazione tra uomini, ma rispetto al singolo acquistano una realtà indipendente che gli pre-esiste e lo condiziona in ogni aspetto della sua esistenza [...] ci si trova dinanzi al pensiero sociologico ogni qual volta l'interpretazione della realtà umana è data in rapporto con il contesto istituzionale, economico, politico, familiare, linguistico, culturale, ecc., nella convinzione che senza mettere in luce tale rapporto la comprensione di questa realtà umana rimane necessariamente limitata (Izzo 1991, p. 3).

Nel primo dizionario italiano di sociologia del 1978, Luciano Gallino ben sintetizza le diverse definizioni:

La sociologia studia le forme e le trasformazioni del vivere dell'uomo in società, lo fa secondo diversi metodi di indagine e tecniche di ricerca, secondo diverse prospettive: può essere uno studio esclusivamente teorico, e teorico ed empirico allo stesso tempo. Studiare le forme del vivere associato partendo dall'analisi di un'intera società, della sua cultura, di un aspetto, di un gruppo di individui, di una classe sociale, della biografia individuale, familiare, o di interi gruppi. Lo studio sociologico descrive "giustifica", analizza, scopre, interpreta e se possibile prevede le possibili evoluzioni (Gallino 1978).

Spesso anche la sociologia contemporanea si ferma alla pura descrizione, pochi interpretano i fenomeni sociali, prevedendone gli sviluppi futuri e tentando di intervenire nel dibattito pubblico e nelle politiche per un cambiamento reale, preferendo un'astratta neutralità scientifica.

Sosteneva Jacob Bronowski che l'attività dello scienziato è guidata da due interessi:

quello dell'epoca e quello suo personale. In questo, il suo comportamento non è diverso da quello di ogni altro uomo. Il bisogno dell'epoca dà la forma al progresso scientifico nel suo insieme. Ma non è il bisogno dell'epoca che dà allo scienziato singolo il senso di piacere e di avventura, e quell'eccitazione che lo tiene al posto di lavoro, è quell'eccitazione che lo tiene al posto di lavoro nel cuore della notte... Egli è personalmente interessato nel suo lavoro, come il poeta nella sua opera, come l'artista nel suo dipinto (Bronowski 1973, p. 18).

C'è, da una parte, chi esalta la ricerca idealizzando la propensione dello scienziato all'impegno sociale e civile e, dall'altra, chi tende a intravedere nello scienziato puro il tipo moderno del dotto, al di sopra delle dispute quotidiane, disinteressato alla vita civile. Per il sociologo il problema è complesso perché, se da una parte non può ergersi a giudice, a creare una disciplina precettistica,



normativa, astratta, dall'altra parte egli ha un impegno civile e sociale critico e demistificatore, anche e soprattutto sulle proprie elaborazioni. La neutralità ideologica è una pretesa assurda, "disumana", che confonde piani diversi, dalla correttezza metodologica, alla trasparenza, alla denuncia dei propri valori e intenti conoscitivi, con il giudizio del sociologo che non può ergersi a giudice della società.

Fu il dilemma di Max Weber, che scelse una posizione di distacco e di sospensione del giudizio personale, verso la quale Marianne Schnitger Weber, sociologa, femminista, sua sposa e curatrice preziosa per la notorietà postuma delle sue opere, trovò impossibile non esprimere pubblicamente le proprie idee e giudizi di valore, considerandolo un dovere culturale.

Anche nella *Lettera ad un giovane sociologo* (2024), Ferrarotti ricorda puntualmente quale dovrebbe essere la vocazione di chi studia la società perché, come ha sempre sostenuto:

l'equazione sociale del sociologo investe l'essere sociale del sociologo stesso, la sua esperienza esistenziale specifica, il tipo di cultura, i legami familiari, gli atteggiamenti e gli stereotipi mentali prevalenti, i "valori". In tal senso è una condizione imprescindibile ed importante della sociologia contemporanea non solo aver introdotto presupposti direttivi nelle ricerche, ma che essi siano necessariamente valutativi; tali presupposti sono inevitabili, in qualsiasi ricerca sociologica che non voglia ridursi a mera accumulazione non orientata di dati elementari (Ferrarotti 2021, p. 39).

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti sono in primis per Franco Ferrarotti. Non amava essere definito un Maestro, ma è indubbio che fin dal primo giorno in cui entrai in aula, studentessa alla facoltà di Sociologia, per ascoltare questo famoso sociologo, decisi che era quella la mia strada. A lui va la riconoscenza per ogni conversazione, per aver saputo indicare generosamente letture, strade preziose di conoscenza, illuminate dagli Dei, come amava dire, e io, dopo alcuni anni di scoperte sulla storia delle donne, gli rispondevo ironicamente: «Strade illuminate anche dalle Dee, Professore!».

Erano gli anni in cui frequentai il primo corso di perfezionamento sulla storia del pensiero femminile, diretto dalla filosofa Francesca Brezzi, all'Università di Roma Tre, e lei divenne la Maestra che illuminò un nuovo mondo, quello sommerso del femminile. All'Università "La Sapienza" di Roma completai la mia formazione con il dottorato in "Teoria e ricerca sociale", per poi intraprendere una nuova strada con Roberto Cipriani, che conobbi per la prima volta di persona a Cracovia, durante il Convegno Internazionale di Sociologia del 2001, proponendomi come possibile collaboratrice alle sue ricerche qualitative; aveva appena introdotto l'uso della Grounded Theory e del software NVivo per la grande ricerca sul Giubileo del 2000.



Infine, solo in ordine temporale, ringrazio Marina D'Amato, con la quale ho collaborato per due decenni, avvicinando nuovi temi e prospettive di ricerca sull'infanzia e sull'immaginario, e preziose tecniche di analisi complementari; oramai avevo rinunciato a definire qualcuno Maestro/a, ma indubbiamente tutti e quattro lo sono stati per diversi motivi.

Non è stato e non è un percorso lineare, come mi disse Ferrarotti, «saranno lacrime e sangue». Ma ogni volta che entro in un'aula e parlo di sociologia con i giovani, ogni volta che inizio una nuova ricerca, so di aver avuto anche un po' di fortuna, perché mi sento al posto giusto.

Questo Manuale vede alcune preziose collaborazioni: Piero Dominici, che ha curato il testo sulla biografia e le opere di Edgar Morin, un'artista sociologa, Patrizia Bonardi, e più giovani studiosi e studiosi, ai quali auguro un futuro brillante di ricerca: Katuscia Carnà, Edmondo Grassi, Greta Calabresi, Chiara Carbone, Michela Donatelli, Perla Tellez Elias Nemer, Sara Rossetti, Fabio Sisini.

Grazie a chi ci ha concesso la sua voce nelle interviste:

- Franco Ferrarotti (Milena Gammaitoni, Roma, 15 febbraio 2024);
- Alberto Izzo (Milena Gammaitoni, Roma, 30 ottobre 2001);
- Roberto Cipriani (Milena Gammaitoni, Roma, 27 dicembre 2023);
- Maurizio Ambrosini (Katuscia Carnà, online, 25 novembre 2023);
- Marina D'Amato (Milena Gammaitoni, Roma, 11 gennaio 2024, online);
- Antonio Coccozza (Katuscia Carnà, online, 15 novembre 2023).

Infine la mia gratitudine va a coloro che hanno accompagnato la lettura di quanto scrivevo: Hanna Serkowska, Ignazia Bartholini, Giacomo Filipianu Tartaglia, e una piccola grande donna, Vanessa, alla quale auguro di sentirsi sempre sostenuta dalle tante grandi donne del passato e del presente.